

La Propaganda

Anno III - N. 202

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 31 Ottobre 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

COPPIA SCARFOGLIO-SERAO

Comizio socialista

Stasera, alle ore 19, si terrà un grande comizio elettorale socialista nell'ex caserma delle guardie municipali di San Lorenzo. Oratore appositamente venuto per la lotta elettorale: il compagno deputato DINO RONDANI. Parlerà, inoltre, il nostro candidato prof. Arnaldo Lucci. Sono invitati tutti i deputati, senatori ed ex amministratori del Comune, che vogliono sentirsi dire il fatto loro.

Con i quali si accetta ogni contraddittorio.

Incertezza

All'ora in cui scriviamo, a dieci giorni di distanza dalle elezioni, ancora ignoriamo quali siano gli uomini i cui nomi propongono agli elettori i vari partiti politici napoletani, ad esclusione del Partito Socialista, e quali programmi essi affermino innanzi agli elettori, ad esclusione del nostro partito e della democrazia borghese.

La lotta elettorale che ora si combatte è certo la più memorabile nella storia di Napoli e non sapremmo paragonarle né quella combattuta nel 1876 dai liberali contro i moderati — autori precipui del disastro finanziario napoletano — né quella combattuta due anni appresso dai moderati contro i liberali accusati di malversazioni e sperpero. Furono quelle del resto le due sole lotte amministrative che fossero degne d'un paese civile; ma la base della lotta era ben diversa da quella presente.

La storia delle amministrazioni moderate, dal 1862 al 1876, è la storia del più odioso sfruttamento di classe, perpetrato a mezzo del meccanismo comunale.

Tutta l'abilità amministrativa di quella gente si risolse nel far debiti e nell'inasprire il dazio consumo. Quando la minoranza progressista propose l'imposta sul valor locativo, graduata progressivamente, la proposta stessa fu subissata sotto il voto dei moderati e clericali. Il loro odio per il nuovo si tradusse in una implacabile lotta alla scuola ed al suffraggio popolare allargato.

Quando nel 1876, i moderati abbandonarono il potere comunale, essi avevano contro di sé la rivolta della coscienza pubblica. Non soltanto avevano malamente amministrato, ma avevano svolto una politica risolutamente antidemocratica. I progressisti del Sandonato apparvero quindi come i vindici della correttezza amministrativa e del programma democratico.

Sull'amministrazione Sandonato del 1876-78 corrono molti pregiudizi, in parte raccolti anche dai socialisti, in seguito ad una pubblicazione della *Critica Sociale*, fondata esclusivamente sulle osservazioni di uno scrittore consorte in una rivista conservatrice. Il Sandonato amministrò pessimamente, ma fece molte cose buone e nell'interesse appunto delle classi disagiate. Egli cadde in realtà sotto una coalizione di conservatori e di borghesi minacciati nella borsa e spaventati dalle audacie democratiche del Sandonato.

Al Sandonato si deve l'inaugurazione del *Risanamento*, l'abbattimento dei fondaci, l'incremento della istruzione pubblica, la lotta all'invadenza clericale, ma soprattutto l'audace tentativo d'una riforma tributaria, caduta malamente per la ostilità dei conservatori. Questa riforma aveva appunto per scopo l'adozione dell'imposta di famiglia, un tasso progressivo e la rivendicazione dei diritti del popolo di Napoli sul *Banco*. Anzi a questo proposito rettifichiamo un errore nel quale son caduti, tanto lo scrittore della *Critica Sociale*, quanto la Commissione d'inchiesta.

Si è detto che l'amministrazione progressista avesse stabilito un fondo per corrompere la stampa.

Nulla di tutto ciò. Fu disposto di erogare una piccola somma per promuovere una serie di pubblicazioni sui diritti del popolo di Napoli verso il *Banco*. Siccome questi diritti vivacemente si contestavano, l'amministrazione del Sandonato stabili di popolarizzare con qualche pubblicazione l'onesto criterio della proposta.

Di qui l'idea di spendere una piccola somma per sussidiare queste pubblicazioni. L'amministrazione Sandonato cadde, meno per il sistema delle clientele largamente adoperato e per la soverchia larghezza nello spendere, che per le paure conservatrici sollevate dalla imposta sul reddito e per la proposta rivendicazione dei diritti del popolo di Napoli sul *Banco*. Si ricordi che allora il diritto elettorale amministrativo era a base censitaria.

Ma la lotta attuale è molto più complicata. Si tratta da una parte di rivendicare i diritti della moralità oltraggiata e dall'altra di sollevare le sorti del bilancio. Nessun partito può esimersi — nel domandare il suffragio degli elettori — dal pigliar posizione di fronte ai due problemi. Ogni partito deve spiegare come vuol provvedere al ristabilimento della correttezza amministrativa e come alle condizioni del bilancio.

Ora la questione della correttezza amministrativa è soprattutto una questione di persone. Di qui la necessità di non presentare all'ultima ora la lista dei candidati, che debbono essere severamente sottoposti allo scrutinio della discussione. Questa necessità — sinora — non è stata intesa che dalla parte socialista.

Viene il secondo punto. Orbene bisognerebbe che ciascun partito dicesse l'avviso sui suoi modi di sollevare il bilancio e di avviare alle generali condizioni della città. Ma questo dovere non l'hanno inteso che i democratici e socialisti. E gli altri partiti? — Probabilmente essi sperano di ripetere il vecchio giuoco: tacere, per avere il diritto di tradire con tutto il loro comodo gli elettori!

Il sapiente lavoro dei comitati è cominciato. I candidati speranzosi fidano sui quattrini e sulle clientele: perchè darsi il peso di una *idea*? E' così comodo basarsi sull'intrigo! Onde da un lato e dall'altro: da parte dei clericali e dei moderati, la ripetizione di un vecchio giuoco.

Ma gli elettori sanno già a che cosa mancano questi procedimenti. Se mai, essi non avranno ad accusare che se stessi di essere caduti nello inganno. I frutti che i vecchi metodi danno, non sono occulti. Tanto peggio per chi si affiderà alle vecchie ciane ed alle solite bagascie!

Roberto Marvasi, avendo ricevuto una lettera di insulti, naturalmente anonima, invita il viaggiatore per quanto anonimo signore, che si appalesa paladino di un noto fogliaccio, a rivelare a formulare quanti capi di accusa crederà — pronto fin da questo momento a sporgere querela con la più ampia ed illimitata facoltà di prova, fino alle presunzioni più lontane contro di lui e contro chiunque abbia, come lui, vaghezza di andarsene a finire i suoi giorni in galera!

Ai rivenditori di provincia

Avvisiamo che è inutile mandare richieste di copie se non sieno accompagnate dall'importo anticipato, settimana per settimana delle copie richieste.

Ciò, s'intende, pe' rivenditori che non abbiano conto corrente con noi o che non siano in regola coi pagamenti.

Il Numero 195 della Propaganda è esaurito, non abbiamo quindi, potuto mandarlo a coloro che ci hanno mandato abbonamenti straordinari con un po' di ritardo.

Lui e Lei

Quei buoni napoletani, che non hanno l'abitudine o la possibilità di leggere giornali delle altre parti d'Italia, crederanno sul serio che la coppia Scarfoglio-Serao sia rispettata fuori di Napoli.

Ora è bene che si sappia che quei pochi benevoli giudizi sulla non pudica ed onesta coppia, che il Mattino riporta gongolantemente in prima pagina, non sono affatto conditi dalla grande maggioranza del giornalismo italiano.

Intanto — a mostrare come non siamo affatto soli nel frustare la coppia Scarfoglio-Serao — diamo due profili, l'uno di Eduardo Scarfoglio e l'altro di Matilde Serao, pubblicati da due giornali dell'alta Italia: il primo sulla Folla, opuscolo settimanale di Paolo Valera, l'altro sul Tempo, giornale radicale di Milano.

Eduardo Scarfoglio

Egli ha incominciato la sua carriera giornalistica al *Capitan Fracassa*, nell'83, quando lo dirigeva Arnaldo Vassallo. Vi si presentò da solo, col suo articolo, come impacciato, balbettando con la sua voce grossa, dicendo eh' egli era uno studente venuto a Roma da poco. L'articolo venne messo nella piccionia dei Carneadi senza essere letto. L'autore non era di quelli che aprono il giornale di giorno in giorno con la paura addosso. Egli aveva già la coscienza di essere una forza giornalistica. Ritornò agli uffici sopra il caffè Morteo e domandò senza tremare che cosa era avvenuto del suo articolo. Nulla; sonnecchiava. Vassallo lo lesse e lo passò al proto.

I rapporti tra lui e il giornale divennero più intimi. Dopo qualche altro articolo egli fu ammesso nel cenacolo dove convenivano ogni sera le glorie nascenti come il D'Annunzio e le celebrità di passaggio come il Carducci. Matilde Serao faceva parte della redazione e così nacque la relazione con lo Scarfoglio, una relazione rotta, interrotta, ripresa, sospesa, stroncata, per essere ripresa con un entusiasmo che finì per apparire l'uno e l'altra in matrimonio. Si amavano? Quando non erano in collera, lo Scarfoglio studiava nella sua cameretta con qualche cosa indosso dell'amante. Di solito lo trovavo sdraiato sur un canape sgangherato con una iarpa o una fascia di seta della Matilde intorno ai fianchi. Se invece si erano lasciati dopo un diverbio tempestoso, allora Scarfoglio parlava di lei come di una femmina che apparteneva a tutta la redazione. Ci fu un momento in cui l'odio lo rovesciò sulla *Fantasia* della Serao con lo scudiscio del critico che non perdona. La disse una scrittrice scaduta nell'opinione della gente, una ammucchiatrice di prosa e prosa, una romanzatrice che metteva assieme dei miscugli strani di reminiscenze, un'autrice capace solo di produrre dei rifacimenti empirici e tumultuarii di materiale francese.

Durante questo periodo era nata la *Cronaca Bizantina* di Angelo Sommaruga. E fu in quella meravigliosa rivista ch'egli iniziò la sua carriera letteraria con l'ideale « che l'arte dell'Italia nuova, monarchica, repubblicana o nichilista ch'essa sia per essere, si liberi dall'abbietto vassallaggio francese che la tiene più forte di quanto la virtù della gleba tenesse l'Italia antica ».

Perchè questo giovane che si era rivelato una forza letteraria con intendimenti che includevano tutta una rivoluzione si è poi acconciato in una redazione politica? Qualcuno lo aveva chiamato il Cocciapieller della letteratura italiana. Ma la massa che leggeva, la massa che insorgeva contro il gran cadavere dell'arte letteraria era con lui. Con la sua potenza stilistica, con la sua prosa selvaggia, con i suoi impeti giovanili che rovesciavano gli idoli di carta pesta che impedivano l'innesto sul tronco della tradizione italiana del nuovo pensiero che s'era andato maturando nell'Europa contemporanea, perchè Scarfoglio è divenuto un semplice Giboyer dei grandi affaristi ministeriali, militari e commerciali dell'Italia dei ladri? È stata la femmina che lo ha rovesciato nel mondo della gente che saccheggia il Paese o sono stati i suoi eccessi voluttuarii, i suoi bisogni di adagiarsi nel lusso, di buttarsi alla vita dispendiosa, fastosa? forse e l'una e gli altri concorsero a fare di lui un farabutto e un uomo vergognoso. Ma allora perchè non lo si è messo alla porta della vita pubblica?

La sua vita è stata sempre come un libro stampato. Tutti sapevano della capacità vendereccia della sua penna, tutti chiacchieravano sui suoi

trucchi, tutti parlavano delle sue mistificazioni e dei suoi ricatti, e tuttavia egli era letto, temuto, cercato, riverito, perchè? Perché egli è un superbo *maitre chanteur* della stampa italiana. Perché egli è uno di quegli scrittori che pigliano facilmente lo stato d'anima del gruppo interessato nel dato momento politico. Perché in sua penna sa esprimere, in una forma letteraria, impeccabile e plastica qualche cosa di più di quello che sta nei confini dell'interesse di una o più persone. Nella sua prosa prezzolata, venduta c'è un po' di sentimento pubblico. Chi lo ha seguito nella sua campagna giornalistica tendente a scaldare i cervelli per la guerra in Abissinia, avrà veduto che i suoi articoli contenevano un concetto coloniale vasto e apprezzabile.

Vi si sentiva della passione — artificiale, se volete — ma della passione. C'era in essi come della nostalgia dell'uomo bianco per i paesi del sole e della sabbia. Soltanto che il fascino che traboccava dalla sua prosa africana era mercanteggiato, utilizzato dagli interessi ministeriali, dagli appaltatori militari e dai militari di professione. Rileggete l'altra sua campagna feroce incominciata all'indomani della disfatta di Adua e voi troverete che c'è del vero e del falso. Il vero copriva il falso, e il falso e il vero gli producevano dei buoni biglietti da mille.

La sua penna è la sua forza. Con la penna in mano egli è più forte di un bandito. Fa tremare, ruba, svaligia e obbliga gli svaligiati e i derubati a salutarlo, e fargli di cappello, a rispettarlo come un uomo per bene, come un grande galantuomo. Ne volete la prova? Un giorno egli ha fatto trepidare la Corte, la reggia. La marchesa di Pompadour ha fatto andare il *Mattino* a ruba. Tutti vi leggevano la contessa di Santafiora, una dama di Corte che s'era messa alla testa di un movimento anti-africanista per favorire Di Rudini. Il secondo articolo è stato più chiassoso. Il giornale — se sono bene informato — ha dovuto raddoppiare la tiratura. Era intitolato « Il tenente di complemento ». Si alludeva al Principe di Napoli e si parlava della sua povertà intellettuale e della sua impotenza a capire le tradizioni italiane e a rappresentarle come futuro re d'Italia. Voi crederete che li abbia scritti solo per fare dello stile. Egli ne ha annunciato un altro e l'ha intitolato *Il re di Cilicia*. Non c'è bisogno di spiegare chi doveva essere la terza vittima. Credete che sia uscito il terzo articolo? Allora non capirete mai Edoardo Scarfoglio. Egli aveva in mare un cutter. Dopo, ha avuto un yacht.

E la sua prosa piena di insidie che gli permette, anche ora ch'è Saredo lo ha schiacciato sotto due enormi volumi, di passare per gli uffici del ministero degli interni senza essere preso per le spalle e buttato alla porta come un farabutto.

La sora Matilde

La Serao è stata; quella che oggi tutti evocano è una figura di femmina grassoccia e intrigante cui non era certo necessario l'altissimo ingegno per intrecciare la maglia grossolana delle sue meschine industrie. La Serao scompare dietro la sora Matilde: l'artista è fatta dimenticare dalla procaacciatrice di impieghi, dalla furba donnetta ch'è spilla i sudati quattrinelli agli ingenui che si rivolgono a lei per comprare un posto o in Municipio o negli uffici dello Stato. Solo un lampo della sua personalità orgogliosa si troverebbe nella scelta di questo curioso mestiere: aveva un'anima di trafficchina di vesti smesse e di bollette del Monte di pietà; e invece volge gli occhi avidamente agli imbrogli del palazzo comunale, o dei ministeri. È la merce che si esita in grande in casa sua, nella redazione del suo giornale. Ella apprende gli scampoli del mestiere e tenta il piccolo commercio. Ma non ha il tratto sicuro. Suo marito fa i colpi grossi, con la sicurezza del prepotente che giunge dove vuole; e magari, quando il colpo è fallito, l'ochetta strilla perchè non acconsente a lasciarsi pelare; restituito a 5 lire la settimana, con la pazienza e la rassegnazione della piccola operaia che acquista una macchina da cucire.

Ella ha, è vero, una medaglia che vale ottantamila franchi; ma in quella cornice di fasto la sora Matilde fa ridere. Meglio un fondaco oscuro e amuffito per le sue operazioni, meglio un an-

LA DITTA LUIGI VERDE & F. GLI Via Costantinopoli e via Roma, 147—Napoli

premiata con 15 medaglie d'oro e d'argento col gran premio e all'esposizione di Perugia vende:

I VERI TORRONI E TORRONCINI DI CASAPULLA

Specialità in confetti per nozze

I nostri candidati

- 1. Bergamasco Giovanni, possidente. 2. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista. 3. Guarino Eugenio, impiegato. 4. Labriola dott. Arturo, pubblicista. 5. Leone dott. Enrico, pubblicista. 6. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università. 7. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale. 8. Merlini Franc. Saverio, avvocato. 9. Pedrini Errico, operaio ferroviere. 10. Salvi Cesare, avvocato.

UN CANDIDATO AL GIORNO

I.

Francesco Saverio Merlino

Imprendendo la pubblicazione di questi profili, noi non sapremmo meglio cominciare che col nome di questo glorioso e generoso veterano dell'idea socialista: Francesco Saverio Merlino.

La vita di Francesco Saverio Merlino si confonde infatti con lo svolgimento stesso dell'idea socialista in Italia. Di famiglia napoletana, l'insurrezione di San Lupo gli suscitò nell'animo simpatie ed ammirazioni per il movimento rivoluzionario: la difesa degli imputati di Benevento lo fece entrare difilato nell'Internazionale.

Da quell'anno — si era nel '78 — data la vita politica del Merlino — vita di entusiasmi, di agitazioni, di sofferenze per un'idea. All'Internazionale, infatti, come oggi al partito socialista, egli recò tutto il contributo del suo ingegno, dei suoi studi, della sua tenacia: pubblicista, avvocato, agitatore.

Non v'è stato infatti processo politico d'una certa importanza in Italia che non abbia trovato il Merlino al suo posto di battaglia: dal processo di Benevento, ove strappò ai giurati un verdetto di assoluzione, a quello per cospirazione contro gli internazionalisti a Firenze dell'80, da quello memorabile contro i socialisti romagnoli di Forlì per associazioni di malfattori a quello recentissimo del Bresci.

Pubblicista infaticabile, fondatore di giornali e riviste socialiste (Movimento sociale, Grido del Popolo, Rivista Critica del Socialismo), collaboratore a' maggiori giornali socialisti nostrani e francesi e inglesi e tedeschi ed alle principali riviste scientifiche e giuridiche di questi paesi (Revue des Economistes, La Revue de sciences Sociales, La Societé nouvelle, The Forum, Nineteenth Century), il Merlino è autore di volumi importantissimi sulla critica del socialismo: Socialismo o monopolismo?, L'Italie telle qu'elle est ecc. ecc. I suoi due recenti volumi (Pro e contro il socialismo e l'Utopia collettivista) hanno suscitato nel nostro campo polemiche ardenti e vivacissime — di cui non può certo essere spento il ricordo.

Agitatore e propagandista, Francesco Saverio Merlino è stato innumeri volte processato a Napoli. Arrestato, tradotto a Roma, giudicato e condannato egli riparò subito all'estero — ove si dedicò ad una continua opera di propaganda, facendo un giro apposito negli Stati Uniti. Nuovamente imprigionato nel gennaio 1894, in seguito a denuncia poliziesca, oggi esercita la sua professione di avvocato in Roma, sempre pronto ad accorrere là dove il partito reclama la sua opera.

I socialisti napoletani, conferendogli oggi questo posto d'onore e di combattimento nella lista dei candidati al Consiglio Comunale, hanno inteso sovra tutto sciogliere un debito di gratitudine al veterano delle battaglie socialiste: la candidatura Merlino è una riparazione.

IOSEPH

Il Programma amministrativo Socialista al Consiglio Comunale di Napoli

Relazione dei compagni LABRIOLA e LEONE

Si vende presso tutti i giornali della Città

Centesimi 10

Notizie di Partito

Convocazione

La sezione socialista Naoeletana è convocata di urgenza Venerdì 1 novembre alle ore 8 p. m. a richiesta del Consigliere Nazionale per sentire le dichiarazioni che si faranno, e provvedere su questioni che riguardano la presente lotta elettorale.

Tutti i detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono invitati a restituirle immediatamente — riempite o no — al cassiere del comitato elettorale Pasquale Postiglione

Il partito socialista nelle elezioni

Il partito socialista organizza sul terreno, degli interessi di classe le maggioranze lavoratrici. Esso guida così la classe che rappresenta gli interessi produttori, alla emancipazione degli antagonismi sociali, dei quali essa è vittima.

Ecco perchè la lista socialista raccoglie una larga rappresentanza di operai, perchè come deve riflettere il movimento concreto delle classi che vivono del reddito ricavato dal lavoro e dalla produzione onorata.

Ma ci è stata rivolta un'obiezione: la cittadinanza napoletana voterà la lista socialista perchè si vada ad esercitare un controllo efficace nel seno del Consiglio. Sono gli operai all'altezza di questa situazione?

La cittadinanza avrà occasione di fare la personale conoscenza dei nostri valorosi operai, i quali pur rendendo il contributo del lavoro alla società, nel fervore delle Officine: hanno avuto agio e tempo di coltivare il loro spirito e di nutrirsi d'una coltura forte e d'una coscienza sicura dei dritti pubblici.

Ci si è venuto a riferire infatti che la nostra lista dappertutto è stata accolta con palese simpatia. Purtuttavia qualcheduno avrebbe desiderato che la nostra lista non si fosse estesa agli operai.

Innanzi tutto dichiariamo che il partito socialista, partito del Lavoro, per nessuna ragione avrebbe potuto limitare la sua lista ai soli lavoratori intellettuali perchè esso mira appunto ad elevare alle forme della vita civile più elevata la classe che lavora nelle officine.

E' un pregiudizio il credere che per potere essere esperto di cose amministrative, occorra essere titolari di cattedra o professionisti forensi. Noi possiamo affermare lealmente che l'elemento operaio da noi presentato al suffragio elettorale ha una coltura di molto superiore alla media di coltura che dominava nelle cessate amministrazioni. I nostri Cafaro, Luongo ecc. possono portare la nota pratica della realtà della vita, e delle concretezze de' sani criteri amministrativi, così come i Leone, i Salvi ecc. possono recare il contributo di studi severi e di coltura amministrativa e finanziaria seria e tenace.

La nostra lista, è stata scelta in base a criteri rigorosi di insensibile obiettività. Il partito nostro intende appunto mandare degli esperti e dei capaci: quel controllo incalzante che i cittadini desiderano dai socialisti nel seno del Consiglio sarà così fedelmente e valorosamente disimpegnato.

Il giudizio dei giornali

Il Pungolo Parlamentare, occupandosi della situazione elettorale, scrive, ribadendo quanto ebbe a dire altra volta:

« Per i socialisti, benchè il loro programma amministrativo non sia accettato da noi, abbiamo già detto che l'ingresso loro nella minoranza verremmo ben volentieri, e per due ragioni — la prima è che ci pare giusto rappresentino, nel futuro Consiglio, una parte attiva, essi che esercitarono una così vivace funzione di critica; e la seconda è che noi, persuasi che per ora è solo possibile avviare Napoli a nuovi destini dopo la cruenta operazione Saredo, vogliamo che una volta presa la via nuova, i volenterosi di oggi non si arrestino. La nostra, ahimè, malinconica esperienza ci dice che solo col vivace sindacato dei partiti estremi cede talvolta l'inerzia dei nostri, usi ad una vita che pareva avesse diritto a restare per l'eternità, indisturbata!

Ben venga, dunque, questo sindacato. Al limite pericoloso in cui la nostra fede o la loro si troveranno di fronte, combatteremo, se occorrerà, come uomini di fede, ciascuno, cioè, nel campo proprio.

Riconosciamo che un vigile sindacato è meno comodo dei placidi silenzi e delle cointeresse cointeresenze — ma, per conto nostro, rinunziamo volentieri alla quiete se quanto giova, come crediamo, alla causa del bene per la città nostra. »

E, dopo avere esaminato e criticato i popolari che, secondo il Pungolo, pare non mostrino di avere un concetto preciso della loro forza elettorale mirando al trionfo di tutta la lista mentre dovrebbero battersi per qualche posto della minoranza, facendo — sempre secondo il Pungolo — colla loro tattica gli interessi dei mascazzoni dell'Unitaria, così conchiude, riferendosi alla deliberazione della Sezione di Napoli del P. S. I. di presentare cioè solo 10 candidati:

« Vorremmo nella minoranza i socialisti, con tutti i dissensi e le liti che avremo con loro, dopo, poichè, in molte cose, non potremo andare d'accordo.

Per ora lodiamo il concetto che essi hanno avuto di misurare le proprie forze, limitare le aspirazioni dei molti e restringere il tono elettorale intorno a pochi nomi. E' un indizio di serietà. »

La nostra moralità

Noi facciamo la lotta per la moralità, siamo anzi i soli che facciamo questa lotta. Eppure, noi non parliamo agli elettori soltanto di denaro altrui che gli amministratori si sono appropriati, e della necessità di mandare al Comune dei consiglieri che non rubino. Noi diciamo ciò, ma non diciamo ciò soltanto. Eppure la nostra lotta, e non soltanto nella parte più specialmente dedicata alla crociata contro i farabutti e allo snidamento della camorra, è una lotta morale. La nostra azione, tutta quanta, si risolve fatalmente in un movimento per una moralità più alta, più civile e più umana. La nostra lotta tutta quanta è lotta morale.

Essa e lotta morale, in quanto rende migliori gli uomini, in quanto, assicurando loro delle condizioni di vita più umane, li mette in grado di pensare in modo più elevato, di sentire più delicatamente, di amare più fraternamente gli altri uomini.

La nostra lotta è lotta morale ancora, poichè, fatta in nome di un altissimo ideale, eleva coloro che vi partecipano. Il lavoratore socialista, solo perchè socialista, ha un'idea più elevata di dignità e di dovere.

La sua responsabilità è maggiore di quella degli altri, poichè egli sa che del suo mal fare ricadrebbe il discredito sulla parte sua. Egli è, quindi, migliore della generalità dei compagni suoi.

Ma la nostra lotta è, in verità, l'unica lotta morale. Poichè essa ha a base un criterio morale superiore a quello che è accettato dai partiti conservatori.

Il partito socialista condanna ogni specie di sfruttamento, ogni appropriazione dei frutti del lavoro altrui.

Per noi è disonesto il ladro, il quale ruba ciò che non ha prodotto, ma è egualmente disonesto chi dà all'operaio un salario immensamente inferiore al valore prodotto dal suo lavoro.

La nostra lotta non è quindi per la onestà corrente, per la onestà e la rispettabilità borghese, ma per una forma più completa e più alta di onestà, nella quale il non rubare rientra.

Gli altri combattono le forme di sfruttamento non riconosciute, dalla legge e dalla consuetudine noi combattiamo ogni forma di sfruttamento. E perciò che noi possiamo avere più sincero e più vivo lo sdegno per qualunque sorta di appropriazione dei frutti del lavoro altrui, è perciò che noi siamo i nemici più irconciliabili di tutti gli sfruttatori del lavoro dei proletari.

Il sistema dello sfruttamento delle amministrazioni pubbliche a pro di camerille non è che una forma speciale e ristretta del funzionamento dello Stato a favore di una classe, e questo, alla sua volta, non è che l'integrazione dello sfruttamento del singolo operaio da parte del capitalista privato. La nostra lotta non è solo alla particolare forma di appropriazione dell'altrui che è costituita dalla ladreria, ma è contro ogni specie di sfruttamento.

La nostra lotta è lotta morale. Ed è anzi l'unica vera lotta morale.

Sottocomitati elettorali socialisti

Centrale: Piazza Cavour 8 (G. Dragotti e S. Fasulo segretari).

Sotto-comitati sezionali:

- 1. Chiaia e S. Ferdinando—Via Chiaia 32 (incaricati dal Comitato Centrale i compagni Marvasi, Botta, Falace). 2. San Carlo all'Arena, San Lorenzo, Stella—Piazza Cavour 8 (Bonfantino, Grimaldi, Perri). 3. Mercato e Porto—Via Marina 118 (Barlolotta, Mastracchi Ammendola). 4. Avvocata, Montecalvario, S. Giuseppe—Vico Nunzio 6 (Bergamasco, Salvi, Armani). 5. Vicaria e Pendino—Via Cesare Rossaroll 127 (Bonelli, Martinelli, Gaudio). 6. Vomero—Antignano 20 palazzo dell'Immobiliare (Bottazzi, Francese, Mastracchi E.).

I compagni tutti si rechinò, in qualunque ora della giornata abbiano disponibile, nelle sedi dei rispettivi sotto-comitati, a prestar l'opera loro.

I segretari dei sotto-comitati informino sera per sera il Comitato centrale del procedere dei lavori. Indirizzino alla segreteria le domande e le comunicazioni d'ogni genere.

Si avverte il pubblico che i comitati elettorali sono aperti dalle 10 alle 22.

Si pregano inoltre tutti gli elettori di far pervenire anche a mezzo di una carta da visita il loro indirizzo ai singoli comitati sezionali.

Ricordiamo che le schede della petizione sono depositate presso i comitati socialisti elettorali, ove i cittadini sono invitati di recarsi a firmare.

Plausi e incoraggiamenti

« La sezione socialista di Frascati lottante contro le camorre locali plaude all'opera coraggiosa ed onesta dei compagni napoletani, augurando che la lotta che essi hanno ingaggiata per il risanamento morale di Napoli, venga il 10 novembre prossimo coronata da felice successo a monito di tutti i corruttori ed i parassiti delle pubbliche amministrazioni. »

Segretariato del popolo

(via Cesare Rossaroll 127)

L'Ufficio è aperto dalle ore 10 alle 13 di ogni giorno escluso il giovedì e dalle 18 alle 20 di ogni giorno escluso il giovedì e la Domenica.

Al Direttore delle R. Poste facciamo noto, che la posta delle 8 ant. giunge alla via Alessandro Mazzocchi, al Reclusorio — non prima delle 10 e mezzo.

Questo perchè il servizio è fatto da un sol fattorino in quella via lontanissima dal centro. Ieri una lettera diretta al ragioniere Fortunato Grimaldi, fu consegnata alle undici! E questo ritardo fu causa ch'egli perdesse un affare di somma premura. Non sarebbe utile alleviare il gravoso lavoro all'unico fattorino dividendo in due zone la lunga via? La regolarità del servizio ci sembra lo richieda.

Al R. Commissario, gli abitanti di via Paradisiello a S. M. degli Angeli alle Croci, viale Pisanti reclamano per lo stato deplorabile in cui è mantenuta l'illuminazione.

Al Sindaco di S. Giovanni a Teduccio, gli abitanti del vico di Vigliena a S. Giovanni a Teduccio ricorsero perchè facesse cessare lo sconcio che si verifica in quei dintorni per l'acqua putrida che quando piove forma dei pantani che appaiono nel vicinato. Ci pare che quei signori amministratori che in periodo elettorale si dichiarano tanto solleciti per gli interessi operai, potrebbero esserlo davvero un po' più a fatti.

Teatri

Partenope — Ieri sera, doppia rappresentazione delle Sirene, operetta fantastica in tre atti del maestro Bertaggia. Pulcinella fu Enrico Petito, applauditissimo; molto pubblico accorso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Potrici (Fides) — Il prossimo numero unico s'intitolerà L'Avvenire e sarà pubblicato domenica, 3 novembre.

Sarà di estrema importanza, perchè tratterà di questioni vitali pel nostro paese.

Inaugurazione della Camera del Lavoro di Torre Annunziata e paesi vicini

Venerdì 1 Novembre avrà luogo la solenne inaugurazione della locale Camera del lavoro con l'intervento del compagno deputato Dino Rondani, che di ritorno dal suo giro di propaganda nelle Puglie si fermerà fra noi 3 giorni con questo itinerario pel giro del Vesuviano, in compagnia del socialista Eduardo Sola: Il 30 a Castellammare, la sera a Scafati, 31 Angri, Pagani, Nocera per la Federazione delle filandiere, la sera al grande comizio elettorale di Napoli; il 1° novembre pubblico grande comizio per l'inaugurazione della Casa del lavoro con l'intervento di tutte le associazioni operaie della provincia; il giorno a S. Giuseppe Vesuviano, e la sera alla Camera del lavoro terrà una conferenza sulla « Cooperativa di produzione e consumo » per gettarne le basi.

Si preparano cordiali accoglienze al valoroso compagno da per ogni parte e si spera buona propaganda.

La inaugurazione riuscirà solenne.

Piccola Posta

REGGIO CALABRIA (V. C.) — Non possiamo accettare. Grazie.

NAPOLI (Un gruppo di ammiratori) — Cicotti sta molto meglio, ma non potrà parlare su questa lotta elettorale.

NAPOLI (Un lettore) — Rimanderemo qualche altra volta.

NAPOLI (A. S.) — Indicateci in quale pagina della relazione si trova quello che dite.

NAPOLI (Un vecchio che sa) — Dateci voi le notizie all'uso.

NAPOLI (Frofond ammiratrice) — Grazie vivissime.

NAPOLI (A. C.) — Vi daremo una risposta domani.

Gerente responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

Importante alle persone sorde I Timpani artificiali Hollebeke, sono riputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto pei doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandarli gratuitamente alle persone che non possano procurarseli. Indirizzarsi all'Istituto Hollebeke, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

E' un errore

per chi deve mettere casa non visitare i magazzini PAL-LADINO, Costantinopoli 88, già tappezziere decoratore della Casa SOLEI HEBERT. Ivi troverete il mobiliare per cento camere nuovo o usato di qualsiasi prezzo, for misura di tappezzerie di stile classico e moderno. Visitando per curiosità vi persuaderete che pagare il 100 per 100 per lusso di ditte

E' un errore

FILIPPO SANTORO fu R. DO con antica Fabbrica di Cera lavorata, Salita Montagnola ai Miracoli, 37 e Magazzino a due entrate sito in angolo tra il Largo Pignasecca N. 18 ed il Vico Forno Vecchio N. 17

VENDE CERA

di propria fabbricazione

da cent. 50 la libbra

di (300 grammi) in sopra

SCONTO AI RIVENDITORI

DROGHE E PRODOTTI CHIMICI

GAETANO SPERINDEO

successore di Jaselli

Via San Giacomo, N. 51

NAPOLI

NAPOLI. Stab. Tipo-Stereotipo F. di Gennaro e A. Morano S. Sebastiano, n. 48.